

**SIMON BOCCANEGRA**

**LIBRETTO IN UN PROLOGO**

**E TRE ATTI.**



**MALTA.**  
**1859.**

# SIMON BOCCANEGRA

LIBRETTO IN UN PROLOGO E TRE ATTI

di

FRANCESCO MARIA PIAVE

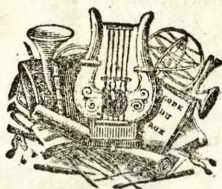
MUSICA DEL CAV.

GIUSEPPE VERDI

*da rappresentarsi*

NEL REAL TEATRO DI MALTA

*Per terzo spartito nuovo.*



MALTA,

Tipografia Strada Vescovo No. 93.

1859.

# PERSONAGGI.

## PROLOGO.

**SIMON BOCCANEGRA**, corsaro al servizio della repubblica genovese,

*Signor Augusto Vitti.*

**JACOPO FIESCO**, nobile genovese,

*Signor Bartolucci.*

**PAOLO ALBIANI**, filatore d'oro genovese,

*Signor C. Leonardis.*

**PIETRO**, popolano di Genova,

*Signor P. Varvaro.*

Marinai, popolo, domestici di Fiesco, ec.

## DRAMMA.

**SIMON BOCCANEGRA**, primo doge di Genova,

*Signor A. Vitti.*

**MARIA BOCCANEGRA**, sua figlia, sotto il nome di **AMELIA**,

*Signorina Bonheur.*

**JACOPO FIESCO**, sotto il nome d'**ANDREA**,

*Signor Bartolucci.*

**GABRIELLE ADORNO**, gentiluomo genovese,

*Signor Miserocchi.*

**PAOLO**, cortigiano favorito del doge,

*Signor C. Leonardis.*

**PIETRO**, altro cortigiano,

*Signor P. Varvaro.*

Un servo di Amelia,

*N. N.*

Soldati, marinai, popolo, senatori, ec.

*L'azione è in Genova e sue vicinanze,  
nella prima metà del secolo XIV.*

**NB.**—Tra il Prologo ed il Dramma passano alcuni lustri.

Maestro concertatore—Sig. Dr. Paolo Nani.

Direttore d'orchestra—Sig. Giovanni Le Brun.

Concertatore de' Cori—Sig. Felice Leonardis.

Le scene sono inventate e dipinte dallo Scenografo Signor N. Genovesi, Professore onorario dell' I. R. Scuola di Bergamo con Diploma.



# PROLOGO

---

## SCENA PRIMA.

UNA PIAZZA DI GENOVA.

Nel fondo è la chiesa di San Lorenzo. A destra dello spettatore è il palazzo dei Fieschi in marmo, con portone e gran balcone praticabili. Nella facciata di fianco al balcone è una immagine, davanti a cui arde un lanterino. Fra il palazzo e la chiesa è una strada. Alla sinistra una chiesetta con gradini avanti. Comincia a far notte.

PAOLO e PIETRO *in iscena, continuando un discorso.*

PAO. **C**he dicesti?... all' onor di primo abate Lorenzin, l' usuriere?...

PIE. Altro poponi  
Di lui più degno!

PAO. Il prode, che da' nostri  
Mari cacciava l' african pirata,  
E al ligure vessillo  
Rese l' antica nominanza altera.

PIE. Intesi... e il premio?...

PAO. Oro, possanza, onore.

PIE. Vendo a tal prezzo il popolar favore.  
*(si dan la mano; Pietro parte)*

## S C E N A II.

PAOLO solo.

Abborriti patrizii,



Alle cime ove alberga il vostro orgoglio,  
disprezzato plebeo, salire io voglio.

### S C E N A III.

*Detto e SIMONE che entra frettoloso.*

SIM. Un amplesso... Che avvenne?—Da Savona  
Perchè qui m' appellasti?

PAO. All' alba eletto  
Esser vuoi nuovo abate?

SIM. Io? .. no.

PAO. Ti tenta  
Ducal corona?

SIM. Vaneggi?

PAO. (*con intenzione*) E Maria?

SIM. O vittima innocente  
Del funesto amor mio!... Dimmi, di lei  
Che sai?... Le favellasti?...

PAO. (*additando il palazzo Fieschi*) Prigioniera  
Geme in quella magion...

SIM. Maria!

PAO. Negarla

Al doge chi potria?

SIM. Misera!

PAO. Assenti?

SIM. Paolo...

PAO. Tutto disposi... e sol ti chiedo  
Parte ai perigli e alla possanza...

SIM. Sia...

PAO. In vita e in morte?...

SIM. Sia.

PAO. S' appressa alcun... T' ascondi...

Per poco ancor, mistero ti circondi.

(*Simone entra nella chiesetta. Paolo s' appoggia al palazzo dei Fieschi in modo da essere illuminato dal lanterno. È notte*)

## S C E N A IV.

PAOLO, PIETRO, *Marinari e Artigiani.*

PIE. All' alba tutti qui verrete?

CORO Tutti.

PIE. Niun pei patrizii? ..

CORO Niuno.—A Lorenzino

Tutti il voto darem.

PIE. Venduto è a' Fieschi.

CORO Dunque chi fia l' eletto?

PIE. Un prode.

CORO Sì.

PIE. Un popolan...

CORO Ben dici... ma fra i nostri

Sai l' uom?

PIE. Sì.

CORO E chi? risuoni il nome suo.

PAO. Simone Boccanegra. (*avanzandosi*)

CORO Il Corsar?

PAO. Sì... il Corsaro all' alto scranno...

CORO É qui?

PAO. Verrà.

CORO E i Fieschi?

PAO. Taceranno. (*chiama*

*tutti intorno a sè; quindi, indicando il palazzo de' Fieschi, dice loro con mistero:)*

L' atra magion vedete?... de' Fieschi è l' empio  
ostello,

Una bellà infelice geme sepolta in quello;

Sono i lamenti suoi la sola voce umana

Che risuonar s' ascolta nell' ampia tomba  
arcana.

CORO Già volgono più lune, che la gentil sembianza

Non allegro i veroni della romita stanza;  
 Passando ogni pietoso invan mirar desia  
 La bella prigioniera, la misera Maria.

PAO. Si schiudon quelle porte solo al patrizio altero,  
 Che ad arte si ravvolge nell'ombre del  
 mistero...

Ma vedi in notte cupa per le deserte sale  
 Errar sinistra vampa, qual d'anima infernale.

CORO Par l'antro de' fantasimi!... Oh qual terror!...

PAO. (*si vede il riverbero d'un lume*) Guardate,  
 La fatal vampa appare...

CORO Oh ciell!...

PAO. V'allontanate.

All'alba.

CORO Qui.

PIE. Simon.

CORO Simone ad una voce.

(partono)

## S C E N A V.

FIESCO esce dal palazzo, lasciando aperta la porta;  
 poi Donne e Servi.

FIE. A te l'estremo addio, palagio altero,  
 Freddo sepolcro dell'angiolo mio!...  
 Nè a proteggerti io valsi!... Oh maledetto!...

Il lacerato spirito

Del misero vegliardo

Di più crudele spasimo

Era segnato al dardo.—

Il serto a lei de' martiri

Pietoso il cielo diè...

Resa al fulgor degli angeli,



Prega, Maria, per me.

*(s'odono lamenti dall'interno del palazzo)*

DON. È morta!... È morta!.. a lei s'apron le sfere!..

Mai più!... mai più non la vedremo in terra!..

UOM. Miserere!... miserere!... *(al suono di lugubre marcia Donne in lutto e Domestici escono dal palazzo, attraversano la scena e spariscono)*

## S C E N A VI.

*Detto e SIMONE che allontanandosi dalla chiesetta si dirige verso FIESCO.*

SIM. Suona ogni labbro il mio nome—O Maria,  
Forse in breve potrai

Dirmi tuo sposo!... alcun veggio!.. chi fia?

FIE. Simon?..

SIM. Tu!

FIE. Qual cieco fato

A oltraggiarmi ti traeva?...

Sul tuo capo io qui chiedevo

L'ira vindice del ciel.

SIM. Padre mio, pietade imploro

Supplichevole a' tuoi piedi...

Il perdono a me concedi...

FIE. Tardi è omai—

SIM. Non sii crudel.

Sublimarmi a lei sperai

Sopra l'ali della gloria,

Strappai serti alla vittoria

Per l'altare dell'amor.

FIE. Io fea plauso al tuo valore,

Ma le offese non perdono...

Te vedessi ascreso in trono ..

SIM.

Taci...

FIE.

Segno all' odio mio

E all' anàtema di Dio

È di Fiesco l' offensor.

SIM.

Pace...

FIE.

No—pace non fora

Se pria l' un di noi non mora.

SIM.

Vuoi col sangue mio placarti? *(gli presenta il petto)*

Qui ferisci...

FIE.

Assassinarti?... *(ritirand. con org.)*

SIM.

Sì, m' uccidi, e almen sepolla

Fia con me tant' ira ..

FIE.

Ascolta :

Se concedermi vorrai

L' innocente sventurata

Che nascea d'impuro amor,

Io, che ancor non la mirai,

Giuro renderla beata,

E tu avrai perdono allor.

SIM.

Nol poss' io!

FIE.

Perchè?

SIM.

Rubella

Sorte lei rapì...

FIE.

Favella.

SIM.

Del mar sul lido tra gente ostile

Crescea nell' ombra quella gentile ;

Crescea lontana dagli occhi miei,

Vegliava annosa donna su lei.

Di là una notte varcando, solo

Dalla mia nave scesi a quel suolo.

Corsi alla casa... n' era la porta

Serrata, muta!

FIE.

La donna?

SIM.

Morta.

FIE. E la tua figlia?...

SIM.

Misera, trista,

Tre giorni pianse, tre giorni errò;  
 Scompare poscia, nè fu più vista,  
 D' allora indarno cercata io l' ho.

FIE.

Se il mio desire compir non puoi,

Pace non puote esser tra noi!

Addio Simone!... *(gli volta le spalle)*

SIM.

Coll' amor mio

Saprò placarti.

FIE.

*(freddo senza guardarlo)* No.

SIM.

M' odi.

FIE.

Addio. *(va**alla chiesetta e si ferma sui gradini della porta)*

SIM.

Oh de' Fieschi implacata, orrida razza!...

E tra cotesti rettili nascea

Quella pura beltà?... Vederla io voglio...

Coraggio (\*) Muta è la magion de' Fieschi?

\*) *(dà tre colpi alla porta)*

Dischiuse son le porte!...

Quale mistero!... entriam. *(entra nel palazzo)*

FIE.

*(dai gradini della chiesetta)*

T'ionoltra e stringi

Gelida salma.

SIM.

*(compare sul balcone)*

Nessuno!... qui sempre

Silenzio e tenebra!... *(stacca il lanternino  
 della Immagine, ed entra; s'ode un grido  
 poco dopo)* Maria!... Maria!!

FIE.

L'ora suonò del tuo gastigo...

SIM.

*(esce dal palazzo atterrito)* È sogno!...

Sì; spaventoso, atroce sogno il mio!...

Voci

Boceanegra!...

*(da lontano)*



SIM. Quai voci!  
 VOCI (*più vicine*) Boccanegra!  
 SIM. Eco d'inferno è questo!...

## S C E N A VII.

*Detti, PAOLO, PIETRO, Marinai, Popolo d'ambo  
 i sessi, con fiaccole accese.*

GORO Doge il popol l'acclama!

SIM. Via fantasmil!

PAO. Che di' tu?...

SIM. Paolo!... Ah... una tomba...

PAO. Un trono!...

FIE. (Doge Simon?... m'arde l'inferno in petto!...)

CORO Viva Simon, del popolo l'eletto!!!

(*s' alzano le fiaccole, le campane suonano a  
 stormo... tamburi, ecc, ed alle grida Viva  
 Simone cala il sipario*)

FINE DEL PROLOGO.

# ATTO PRIMO

---

## SCENA PRIMA.

PALAZZO DE' GRIMALDI FUORI DI GENOVA.

Salotto di passaggio con porta nel fondo e poggiuolo, fuor del quale si vedrà la campagna, a sinistra si va alle stanze interne, alla destra si va in varii saloni. Qualche tempo dopo l'alzata del sipario albeggia.

AMELIA sola, seduta presso il poggiuolo.

I.

Come in quest' ora bruna  
Sorridon gli astri e il mare!  
Come s' unisce, o luna,  
All' onda il tuo chiaror!...  
Amante amplesso pare  
Di due virginei cor!

II.

Ma gli astri e la marina  
Che pingono alla mente  
Dell' orfana meschina?  
La notte atra, crudel,  
Quando la pia morente  
Sclamò:—Ti guardi il ciel.

III.

O altero ostel, soggiorno  
Di stipe ancor più altera,  
Il tetto disadorno

- Non obliai per te!...  
 Solo in tua pompa austera  
 Amor sorride a me. *(è giorno)*  
 Spuntò il giorno!... Ei non vien!.. Forse sven-  
 turata..  
 Forse altro amor!... No, nol consenta Iddio!...  
 L'alma mel dice!... Ei m'ama! È il fido mio.  
 VOCE Cielo di stelle orbatò, *(lontana)*  
 Di fior vedovo prato,  
 È l'alma senza amor.  
 AME. Ciel!... la sua voce!... È desso!...  
 Ei s'avvicina!... oh gioia!...  
 «Tutto m'arride l'universo adesso!...»  
 VOCE Se manca il cor che t'ama, *(più vicina)*  
 Non empiono tua brama  
 Gemme, possanza, onor.  
 AME. Il palpito deh frena,  
 O core innamorato,  
 In questo dì beato,  
 No, non vorrei morir.  
 Ad iride somiglia  
 La dolce sua parola,  
 Che in terra puote sola  
 Calmare i miei sospir.

## S C E N A II.

*Detta e GABRIELE dalla destra.*

- AME. Ti veggo alfin.—Perchè sì tardi giungi?  
 GAB. Perdona, o cara... I lunghi indugi miei  
 T'apprestano grandezza...  
 AME. Pavento...  
 GAB. Che?



AME. L'arcano tuo conobbi...

A me sepolcro appresti,  
Il patibolo a tel...

GAB. Che pensi?

AME. Io amo

Andrea qual padre, il sai ;  
Pur m'atterrisce... In cupa  
Notte non vi mirai  
Sotto le tetre volte errar sovente  
Pensosi, irrequieti?

CAB. Chi?

AME. Tu, e Andrea,

E Lorenzino e gli altri...

GAB. Ah taci... il vento

Ai tiranni potria recar tai voci!  
Parlan le mura... un delator s'asconde  
Ad ogni passo...

AME. Tu tremi?...

GAB. I funesti

Fantasmi scaccia!...

AME. Fantasmi dicesti?

Vieni a mirar la cerula  
Marina tremolante ;  
Là Genova torreggia  
Sul talamo spumante ;  
Là i tuoi, nemici imperano,  
Vincerli indarno spero...  
Ripara i tuoi pensieri  
Al porto dell'amor.

GAB. Angiol che dall'empireo  
Piegesti a terra l'ale,  
E come faro sfolgori  
Sul tramite mortale,  
Non ricercar dell'odio

I funebri misteri;  
Ripara i tuoi pensieri  
Al porto dell' amor.

AME. (*s' appressa alla finestra*)

Ah!

GAB. Che mai fia?

AME. Vedi quell'uom?.. qual ombra  
Ogni dì appar.

GAB. (*va alla finestra*) Forse un rival?...

### S C E N A III.

*Detto, un SERVO ch' entra 'dalla destra,  
quindi PIETRO dalla parte stessa.*

SER. Del doge  
Un messaggier di te chiede.

AME. S' appressi.

SER. (*esce*)

GAB. Chi sia veder vogl' io... (*va per uscire*)

AME. (*fermandolo*) T' arresta.

PIE. (*inchinandosi ad Amel.*) il doge  
Dalle caccie tornando di Savona  
Questa magion visitar brama.

AME. Il puote.  
(*Pietro parte*)

### S C E N A IV.

GABRIELE ed AMELIA.

GAB. Il doge qui?

AME. Mia destra a chieder viene.

GAB. Per chi?

AME. Pel favorito suo.—D'Andrea  
Vola in cerca... T'affretta... va... prepara

Il rito nuzial... mi guida all' ara.  
a 2      Sì, sì dell' ara il giubilo  
            Contrasti il fato avverso,  
            E tutto l'universo  
            Io sfiderò con te.  
Di casto amore il palpito  
È del destin più forte ;  
Vivranno oltre la morte  
In noi l'amor, la fè.  
*(Amelia parte dalla sinistra)*

S C E N A V.

GABRIELE *va per uscire dalla destra,*  
*e incontra ANDREA.*

GAB. (Propizio giunge Andrea!)

AND Sì mattutino

Qui?

GAB. A dirti...

AND.                   Che ami Amelia.

GAB. Tu che lei vegli con paterna cura  
A nostre nozze assenti.

AND. Se umil sua culle fosse?

GAB. Umile!!... una Grimaldi?...

AND. No—la figlia

Del Grimaldi morì tra consacrate  
Vergini in Pisa. Un'orfana raccolta  
Nel chiostro il dì che fu d'Amelia estremo  
Ereditò sua cella...

GAB. Ma come dei Grimaldi  
Anco il nome prendea?...

AND. De' fuorusciti  
Perseguia le ricchezze il nuovo doge;  
E la mentita Amelia alla rapace



Man sottrarle potea.—

GAB. L'orfana adoro.

AND. Di lei se' degno!

GAB. A me sia dunque unita.

AND. In terra e in ciel.—Ma non rallenti amore  
La foga in te de' cittadini affetti.

*(squillo di tromba)*

GAB. Il doge vien—Partiam—Benchè la fama  
Ti dica estinto, ei ravvisar potria  
Fiesco in Andrea..

AND. S'appressa ora fatale ;

Già noi de' Guelfi aspetta  
Il convegno forier della vendetta.

GAB. Paventa, o perfido  
Doge, paventa!...  
D'un padre io vendico  
L'ombra cruenta.

AND. Paventa, o perfido  
Doge, paventa!...  
Mi chiede vindice  
La figlia spenta. *(escono dal fondo)*

## S C E N A VI.

*Il suono delle trombe s'avvicina ognor più, finchè dalla destra entra il DOGE seguito da PAOLO, PIETRO, Guardie; AMELIA viene dalla sinistra con alquante DAMIGELLE.*

DOGE Il nuovo dì festivo *(a Paolo)*  
Chiede presente alla cittade il doge.—  
Di qua partir convien.

PAO. Quando?

DOGE Allo squillo  
Dell'ora. *(ad un cenno il corteggio s'avvia dalla destra)*

PAO. (Oh qual beltà!) (*da sè guardando Amel. parte*)  
 (*ad un cenno d' Amel. le Damigelle rientrano*  
*a sinistra*)

# S C E N A VII.

AMELIA e il DOGE.

DOGE. Favella il doge  
 Ad Amelia Grimaldi?

AME. Così nomata sono.

DOGE E gli esuli fratelli tuoi non punge  
 Desio di patria?

AME. Possente... ma...

DOGE. Intendo...

A me inchinarsi sdegnano i Grimaldi...

Così rispondea tanto orgoglio il doge...

(*le porge un foglio*)

AME (*leggendo*) Che veggo!... il lor perdono?

DOGE E denno a te della clemenza il dono.

Dinne, perchè in quest'eremo

Tanta beltà chiudesti?

Del mondo mai le fulgide

Lusinghe non piangesti?

Il tuo rossor mel dice...

AME. T'inganni, io son felice...

DOGE. Agli anni tuoi l'amore...

AME. Ah mi leggesti in core!

Amo uno spirto angelico

Che ardente mi riama...

Ma di me accese un perfido

L'ôr dei Grimaldi brama...

DOGE. Paolo!

AME. Quel vil nomasti!...

E poichè perdonasti

(C) Ai non fratelli miei,  
Dirò chi son...

DOGE Chi sei?

AME. Orfanella il tetto umile  
M' accogliea d'una meschina,  
Dove presso alla marina  
Sorge Pisa...

DOGE In Pisa tu?

AME. Grave d'anni quella pia  
Era solo a me sostegno;  
Io provai del ciel lo sdegno,  
Involata ella mi fu.  
Colla tremola sua mano  
Pinta effigie mi porgea,  
Le sembianze esser dicea  
Della madre ignota a me.  
Mi baciò, mi benedisse,  
Levò al ciel, pregando, i rai...  
Quante volte la chiamai  
L'eco sol risposta diè.

DOGE (Se la speme, o ciel clemente, (da sè)  
Ch'or sorride all'alma mia,  
Fosse sogno!... estinto io sia  
Della larva al disparir!)

AME. Come tetro a me dolente  
S'appressava l'avvenir!

DOGE Dinne... alcun là non vedesti?...

AME. Uom di mar noi visitava...

DOGE E Giovanna si nomava  
Lei che i fati a te rapir?...

AME. Sì.

DOGE E l'effigie non somiglia  
Questa? (trae dal seno un ritratto; lo  
porge ad Amel., che fa altrettanto)



- AME. Uguali son!..  
 DOGE. Maria!...  
 AME. Il mio nome!...  
 DOGE. Sei mia figlia.  
 AME. Io...  
 DOGE. M'abbraccia, o figlia mia.  
 AME. Padre, padre il cor ti chiama!  
 Stringi al sen Maria che t'ama.  
 DOGE. Figlia!... a tal nome palpito  
 Qual se m'aprisse i cieli...  
 Un mondo d'ineffabili  
 Letizie a me riveli;  
 Qui un paradiso il tenero  
 Padre ti schiuderà...  
 Di mia corona il raggio  
 Aureola tua sarà.  
 AME. Padre, vedrai la vigile  
 Figlia a te sempre accanto;  
 Nell'ora malinconica  
 Asciughero il tuo pianto...  
 Non di regale orgoglio  
 L'effimero splendor,  
 Mi cingerà d'aureola  
 Il raggio dell'amor.  
 DOGE. Ma sì teneri affetti a me, bersaglio  
 A patrizio livor, mostrar non lice.  
 AME. Io nel mistero ancor vivrò felice.  
*(accompagnata dal Doge fino alla soglia, entra  
 nella stanza a sinistra)*

# SCENA VIII.

DOGE e PAOLO dalla destra.

PAO. Che rispose?

DOGE                                      Rinunzia ogni speranza.

PAO. Doge, nol possol ..

DOGE                                      Il voglio.

*(entra nelle stanze di Amelia)*

PAO. Il vuoi!.. scordasti che mi devi il soglio?

## S C E N A IX.

PAOLO e PIETRO *dalla destra.*

PIE. Che disse?

PAO.                                      A me negolla.

PIE. Che pensi tu?

PAO.                                      Rapirla.

PIE. Come?

PAO.                                      Sul lido a sera

La troverai solinga...

Si tragga al mio naviglio ;

Di Lorenzin si rechi

Alla magion.

PIE.                                      S'ei nega?

PAO. Digli che so sue trame,

E presterammi aita...

Tu gran mercede avrai...

PIE. Ella sarà rapita.    *(escono da opposte parti)*

## S C E N A X.

Vasta piazza di Genova. Nel fondo vedesi la lanterna del porto e qualche collina della riviera. A destra e sinistra ricchi fabbricati sostenuti da archi e colonne, con balconi ornati a festa. Nel fondo la larga via e attraversata da ricco tendaggio con bandiere e ghirlande. A destra. sempre in fondo, una

scala per cui si sale ad un grandioso palazzo.  
Si festeggia l'anniversario, ricordanza dell'incoronazione di Bocceanegra.

*All'alzarsi della tela la scena sarà vuota per qualche momento. Indi da ogni parte sortirà popolo che lietamente aggirandosi porta bandiere e verdi rami, canterà il seguente Coro, finchè giunge in iscena il DOGE.*

CORO GENERALE.

I. A festa! *(incontrandosi)*

II. A festa, o Liguri...

Splende sereno il giorno!

TUTTI Già cinque lustri corsero  
Che d'ogni gloria adorno  
Siede Simon sul trono!...

I. A festa!...

II. Udite!

TUTTI Un suono

Di giubilo dal mar!...

*(tutti vanno al mare)*

CORO Sull'arpe, sulle cetere *(da lontano av-  
Tempriam soavi accenti... vicinandosi)*

L'eco di tanto giubilo

Portin sull'ale i venti...

*(vengono dal fondo le Donne)*

Nembi di mirto e fiori

Tra festeggianti cori

Copron la terra e il mar.

*(tutti vanno ad incontrare il Doge, che seguito dai Senatori, da Paolo, Pietro e dalla sua Corte viene dalla scala e va a prender posto sul destinato seggio, mentre il Popolo con entusiasmo lo accoglie)*



- TUTTI** Viva Simon!., di Genova  
 Amor, sostegno e gloria;  
 Tu sei di guerra il fulmine,  
 Il sol della vittoria!  
 Delle tue gesta il grido  
 Al più remoto lido  
 Va ripetendo il mar. (*il Doge seduto*)
- UOMINI** Prode guerrier, qui sfolgori  
 Ne' ludi il tuo valore.
- DONNE** Intreccia, o figlia d'Africa,  
 La danza dell' amor...
- TUTTE** Letizia di carole  
 Agguagli i rai del sole  
 Che scherzano col mar. (*la comune*  
*(gioia è improvvisamente interrotta da grida)*  
*Voci interne)* Tradimento!
- CORO** Quai grida!..
- Voci interne, e più spesso)* Tradimento!

## S C E N A XI.

*Detti e GABRIELE ch'entra con pugnale sguainato,  
 seguito da FIESCO e da alcuni Servi.*

- DOGE** Chi sei tu che brandisci il pugnale?
- GAB.** Qui prorompo tua infamia a scoprir.  
 Accoglienza tradivi ospitale,  
 Festi Amelia a' tuoi sgherri rapir.
- DOGE** Forsennato!
- GAB.** M' oltraggi.
- DOGE.** Tu menti.
- GAB.** Osi Adorno nomar menzognero?
- PIE.** (Vien—l' impresa de' Guelfi cimenti.)  
*(a Gab. a parte)*
- CORO** Qual si svolge improvviso mistero!  
*(tra loro)*



Rapitore piomberà)

PAO., PIE.) Ella è salva!... a sue promesse (fra  
Fu Lorenzo mentitore!... loro)

Maledetto traditore,  
Duro fio ne pagherà.)

AND., CORO (Ella è salva!... ma chi osava (fra  
Oltraggiar quel vergin fiore? loro)  
Maledetto il traditore!...

Per lui taccia in cor pietà.)

DOGE Amelia, di' come tu fosti rapita,  
E come al periglio potesti campar?

AME. Nell'ora soave, che all'estasi invita  
Soletta men giva sul lito del mar.

Mi cingon tre sgherri, m'accoglie un naviglio..

CORO Orror!...

AME. Soffocati non valsero i gridi...

Io svenni, e al novello dischiuder del  
ciglio

Lorenzo in sue stanze presente mi vidi...

CORO Lorenzo!

AME. Mi vidi prigion dell'infame!

Io ben di quell'alma sapea la villa.

Al doge, gli dissi, fien note tue trame.

Se a me sull'istante non dai libertà.

Confuso di tema, mi schiuse le porte...

Salvarmi l'audace minaccia poteo...

CORO Al vile lorenzo la morte, la morte!

AME. Non egli è di tanto misfatto il più reo;

Io, salva, promisi serbargli la vita.

DOGE Ch'ei viva, ma tosto da Genova in bando.

GAB. Or noma l'iniquo che l'ebbe rapita...

AME. Al doge dirollo...

CORO A tutti...

DOGE Comando,

Tacele!  
**TUTTI** Giustizia, giustizia tremenda,  
 Gridiam palpitanti di sacro furor.  
 Del ciel, della terra l'anatema scenda  
 Sul capo esecrato del vil traditor!

*(Quadro, e cala la tela.)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

PALAZZO DUCALE IN GENOVA.

Ricco salone. Alla sinistra una porta che dà sul foro. Vicino al proscenio un uscio nascosto. Alla destra un uscio che mette alle sale interne. Nel fondo un lungo e largo terrazzo, fuor del quale si vede la piazza Doria. A mezza scena a destra seggiolone, tavola collo occorrente. Nel mezzo della scena vedesi in grande il ritratto di Simon Boccanegra.

PAOLO e PIETRO.

PAO. *(a Pietro traendolo verso il terrazzo.)*

Quei due vedesti?

PIE.

Sì.

PAO.

Li traggi tosto

Qui prigionieri per l'adito ascoso,



Che questa chiave schiuderà.

FIE.

T' intesi.

## S C E N A II.

PAOLO solo.

O doge ingrato!... ch'io rinunci Amelia  
E i suoi tesori?... fra tre dì a me il bando?  
A me cui devi il trono?...  
Tre giorni troppi alla vendetta sono.

## S C E N A III.

*Detto, ANDREA e GABRIELE dalla destra fra soldati,  
che ad un cenno di PAOLO si ritirano.*

FIE. Prigioniero in qual loco mi trovo?

PAO. Nelle stanze del doge, e favella  
A te Paolo.

FIE. Tal nome m'è nuovo.

PAO. Io so il nome che celasi in te.  
Tu sei Fiesco.

FIE. Che parli?...

PAO. Al cimento  
Preparasti de' Guelfi la schiera.

FIE. Io...

PAO. Ma vano fia tanto ardimento!  
Questo doge, abborrito da me  
Quanto voi l'abborrite, v'appresta  
Nuovo scempio...

FIE. Mi tendi un agguato.

PAO. Uo agguato?... Di Fiesco la testa  
Il tiranno segnata non ha?...  
Io t'insegno vittoria.—

FIE. A qual patto?

PAO. Trucidarlo qui, mentre egli dorme...

FIE. Osi a Fiesco proporre un misfatto?

PAO. Tu rifiuti?

FIE. Sì.

PAO. Stolido.—Va.

FIE. *(parte dalla destra; Gab. fa per seguirlo, ma è arrestato da Paolo.)*

## S C E N A IV.

PAOLO e GABRIELE.

PAO. Udisti?

GAB. Vil disegno.

PAO. Amelia dunque mai tu non amasti?

GAB. Che dici?

PAO. È qui.

GAB. Qui Amelia!—

PAO. E del vegliardo

Segno è alle infami dilettanze.

GAB. Astuto

Dimon, cessa...

PAO. *(corre a chiuder la porta)*

GAB. Che fai?

PAO. Da qui ogni varco t'è conteso.—Ardisci

Il colpo... O sepoltura

Avrai fra queste mura. *(parte frettoloso dalla sinistra porta, che gli si chiude dietro)*

## S C E N A V.

GABRIELE solo.

O inferno! Amelia qui!.. L'ama il vegliardo!..

E il furor che m'accende

M'è conteso sfogar!... Tu m'uccidesti

Il padre... tu m'involi il mio tesoro...

Trema, iniquo... già troppa era un'offesa—

Doppia vendetta hai sul tuo capo accesa.

Sento avvampar nell' anima  
 Furente gelosia ;  
 Tutto il suo sangue spegnerne  
 L' incendio non potria ;  
 S' ei mille vite avesse,  
 Se mieterle potesse  
 D' un colpo il mio furor,  
 Non sarei sazio ancor.

Che parlo!... Ohimè!...

Piangolo!.. pietà, gran Dio, del mio martiro!..

Pietoso cielo, rendila,  
 Rendila a questo core,  
 Pura siccome l' angelo  
 Che veglia al suo pudore ;  
 Ma se una nube impura  
 Tanto candor m' oscura,  
 Priva di sue virtù,  
 Ch' io non la vegga più.

# S C E N A VI.

*Detto ed AMELIA dalla sinistra.*

AME. Tu qui?...

GAB. Amelia!

AME. Chi varco l' apria?

GAB. E tu come qui?

AME. Io...

GAB. Ah sleale!

AME. Ah crudele!...

GAB. Il tiranno ferale...

AME. Il rispetta...

GAB. Egli l' ama...

AME. D' amor

Santo...

GAB. E tu?...

AME. L' amo al pari...  
 BAB. E l' ascolto

Nè t' uccido?

AME. Infelice!... mel credi,  
 Pura io sono...

GAB. Favella...

AME. Concedi

Che il segreto non aprasi ancor.

GAB. Parla—in tuo cor virgineo

Fede all' amante rendi—

Il tuo silenzio è funebre

Vel che su me distendi.

Dammi la vita o il feretro,

Sdegno la tua pietà.

AME. Sgombra dall' alma il dubbio...

Santa nel petto mio

L' immagin tua s' accoglie

Come nel tempio Iddio.

No, procellosa tenebra

Un ciel d' amor non ha.

*(s' ode uno squillo)*

Il doge vien—Scampo non hai—T'ascondi!

GAB. No.

AME. Il patibol t' aspetta.

GAB. Io non lo temo.

AME. Nell' ora stessa teco avrò morte...

Se non ti move di me pietà.

GAB. Di te pietade?... *(tra sè)* *(Lo vuol la sorte...*

Si compia il fato... Egli morrà...

AME. *(nasconde Gabriele sul terrazzo)*

## S C E N A VII.

*Detta e il DOGE, ch' entra dalla destra  
 leggendo un foglio.*

DOGE Figlia?



AME. Sì afflitto, o padre mio?

DOGE T'inganni...

Ma tu piangevi.

AME. Io...

DOGE La cagion m'è nola

Delle lagrime tue... Già mel dicesli...

Ami; e se degno fia

Di te l'eletto del tuo core...

AME. O padre,  
Fra' Liguri il più prode, il più gentile...

DOGE Il noma.

AME. Adorno...

DOGE Il mio nemico!

AME. Padre!...

DOGE Vedi qui scritto il nome suo?... congiura  
Coi Guelfi..

AME. Ciell!... perdonagli!...

DOGE Nol posso.

AME. Con lui morirò...

DOGE L'ami cotanto?

AME. Io l'amo

Di pura inestinguibil fiamma. O al tempio

Con lui mi guida, o sopra entrambi cada

La scure del carnesice...

DOGE O crudele

Destino! O dileguate mie speranze!

Una figlia ritrovo; ed un nemico

A me la invola... Ascolta:

S'ei ravveduto...

AME. Il fia...

DOGE Forse il perdono

Allor...

AME. Padre adorato!..

DOGE Ti ritraggi—

Attender qui degg'io l'aurora...

AME. Lascia

Ch'io vegli al fianco tuo...

DOGE No, ti ritraggi...

AME. Padre!...

DOGE Il voglio...

AME. *(entrando nella segreta)*

Gran Dio! come salvarlo? *(annotta)*

## S C E N A VIII.

DOGE e GABRIELE nascosto.

DOGE Doge—Ancor proveran la tua clemenza

I traditor?... No, di paura segno

Fora il perdono... Ahimè la mente oppressa... *(siede)*

Stanche le membra... ciel!.. mi vince il sonno..

Oh Amelia .. am!... un nemico!... *(s'addorme)*

GAB. *(entra con precauzione, s'avvicina al Doge e lo contempla)* Ei dorme!.. quale,

Sento ritegno?... È reverenza o tema?...

Vacilla il mio voler?... Tu dormi, o veglio,

Del padre mio carnefice, tu mio

Rival... Figlio d'Adorno!... la paterna

Ombra ti chiama vindice... *(brandisce un*

*pugnale e va per trafiggere il Doge; ma*

*Amelia rientrata va rapidamente a porsi*

*tra esso ed il padre)*

## S C E N A IX.

Detti, ed AMELIA.

AME. Insensato!

Vecchio inerme il tuo braccio colpisce?

GAB. Tua difesa mio sdegno raccende.

AME. Santo, il giuro, è l'amor che ci unisce,  
Nè alle nostre speranze contende.

GAB. Che favelli?...

DOGE (*destandosi*) Ah!...

AME. Nascondi il pugnale,

Vien... ch'ei t'oda...

GAB. Prostrarmi al suo piede?

DOGE (*entra improvvisamente fra loro, dicendo a Gabriele*)

Ecco il petto... colpisci, sleale!

GAB. Sangue il sangue d'Adorno ti chiede.

DOGE E fia ver?... chi t'aprì queste porte?

AME. Non io.

GAB. Niun quest' arcano saprà.

DOGE Il dirai fra tormenti...

GAB. La morte,

Tuoi supplizii non temo.

AME. Ah pietà.

DOGE Ah quel padre tu ben vendicasti,

Che da me contristato già fu...

Un celeste tesor m' involasti...

La mia figlia...

GAB. Suo padre sei tu!!!

DOGE Perdonò, Amelia—Indomito

Geloso amor fu il mio...

DOGE, il velame squarciassi...

Un assassin son io...

Dammi la morte; il ciglio

A te non oso alzar.

AME. (Madre, che dall'empireo

Proteggi la tua figlia,

Del genitor all'anima

Meco pietà consiglia...

Ei si rendea colpevole

Solo per troppo amor).

DOGE (Deggio salvarlo, e stendere  
La mano all' inimico?  
Sì—pace splenda ai Liguri,  
Si plachi l' odio antico ;  
Sia d' amistanze italiane  
Il mio sepolcro altar).

CORO All' armi, all' armi, o Liguri, (interno)  
Patrio dover v' appella—  
Scoppò dell' ira il folgore ;  
È notte di procella.  
Le guelfe spade cingano  
Di tirannia lo spalto—  
Del coronato veglio,  
Su, alla magion, l' assalto,

AME. Quai gridit.. (corre alla finestra)

GAB. I tuoi nemici...

DOGE Il so.

AME. S' addensa

Il popolo.

DOGE (a Gab.) T' unisci a' tuoi...

GAB. Che pugni

Contro di te?... mai più.

DOGE Dunque messaggio.

Ti reca lor di pace e di perdono...

GAB. Teco a pugnar ritorno,

Se la clemenza tua non li disarmi.

DOGE Questo è il tuo premio. (accennando Ame.)

AME. Oh padre!

VOCI All'armi!

GAB, DOGE (snudando le spade) All'armi!

(escono frettolosi dalla destra)

FINE DELL' ATTO SECONDO.



# ATTO TERZO

---

## SCENA PRIMA.

Scena come nell' Atto Secondo. Le tende sono tirate sui veroni del fondo. Una lucerna arde sulla tavola.

*Il DOGE entra dalla sinistra seguito da GABRIELE, PAOLO, PIETRO, SENATORI, Scudieri, Paggi, ecc.*

POPOLO **D**oge, a' tuoi passi è scorla  
 Il sol della vittoria;  
 Fronda di nuova gloria  
 Aggiungi ai còlli allor.  
 Fra i procellosi nemi  
 Delle fraterne offese,  
 Doge, per te s' accese,  
 Astro serenator.

DOGE Brando guerrier nella mia destra splende;  
 La vostra quel della giustizia impugni.  
(poi a Gab)

Tu vieni al tempio, ove alla tua prodezza  
 Degna mercè t' aspetta.

PIE. *(a Paolo a parte)* Fa cor, tutto disposi.

PAO. Alfin l' ora suonò della vendetta!...

*(tutti, meno Paolo escono dalla destra)*

## S C E N A II.

PAOLO, poi FIESCO dalla sinistra.

CORO Dal sommo delle sfere (interno)

Proteggili, o Signor;  
 Di pace sien foriere  
 Le nozze dell' amor.

PAO. Oh mio furor!... perduta io l'ho per sempre!..  
*(apre la porta ed introduce Fiesco, cui dice:)*  
 Io la promessa tenni—Ecco le stanze  
 Del doge... E i tuoi, ch'esser dovean qui teco,  
 Ove sono?

FIE. Nol so... Fuggian...

PAO. Fuggiam

Noi pur...

FIE. Fuggir!...

PAO. Se complice alla morte  
 Del doge qui segnato esser non vuoi.

FIE. La morte!... Che dicesti?...

PAO. Veleno ardente..

FIE. Infame!

PAO. Vendicati

Siam tutti...

FIE. Orror!... va... fuggi.

PAO. E tu?

FIE. Qui resto.

PAO. Io co' tuoi riederò. *(esce dalla sinistra)*

### SCENA III.

FIESCO solo.

FIE. Simon, non questa  
 Vendetta io chiesi—D'altra fine degno  
 Eri... Al sospetto di cotanta infamia  
 Saprà sottrarmi morte... *(si ritira nel fondo)*

## S C E N A IV.

*Detto e DOGE, seguito da PIETRO dalla destra.*

DOGE Pietro.. M'ardon le tempia — Un fuoco io sento  
Serpeggiar per le vene... Alle marine  
Aure il veron dischiudi.

PIE. *(alza le tende, e si vede la piazza illuminata)*

DOGE Qual fulgore?

PIE. La tua vittoria il popolo festeggia.

DOGE Chi turbar degli estinti osa la pace,  
E schernire ai caduti?... Va — comando —  
Questa luce s'estingua. *(Pie esce dalla sinistra)*

## S C E N A V.

*DOGE e FIESCO nel fondo.*

DOGE Oh refrigerio!... la marina brezza!..  
Il mare!... il mare!... quale in rimirarlo  
Di glorie e di sublimi rapimenti  
Mi si affaccian ricordi — Il mare!... il mare!..  
Perchè in suo grembo non trovai la tomba?

FIE. Era meglio per te! *(avvicinandosegli)*

DOGE Chi osò inoltrarsi...

FIE. Chi te non teme...

DOGE *(verso la destra chiamando)* Guardie?

FIE. Iuvan le appelli...

Non son qui sgherri tuoi —

M'ucciderai, ma pria m'odi..

DOGE Che vuoi?

FIE. Delle faci festanti al barlume

Cifre arcane, funebri vedrai —

Tua sentenza la mano del nume

Sopra queste pareti vergò.

Di tua stella s' eclissano i rai :

La tua porpora in brani già cade ;

Vincitor fra le larve morrai

Cui la tomba tua scure negò.

*(i lumi cominciano a spegnersi nella piazza,  
per modo che allo spirare del Doge non ne  
arderà più alcuno)*

DOGE Quale accento?

FIE. Lo udisti un'altra volta.

DOGE Fia ver?—Risorgon dalle tombe i morti?

FIE. Non mi ravvisi tu?

DOGE Fiesco!...

FIE. Simone,

I morti ti salutano!

SIM. Gran Dio! ..

Compiuto alfin di quest' alma è il desio!

FIE. Come fantasima

Fiesco t' appar,

Antico oltraggio

A vendicar.

DOGE Di pace nunzio

Fiesco sarà,

Suggella un angelo

Nostra amistà.

FIE. Che dici?

DOGE Un tempo il tuo perdon m' offristi...

FIE. Io?

DOGE Se a te l' orfanella concedea

Che perduta per sempre allor piangea.—

In Amelia Grimaldi a me fu resa,

E il nome porta della madre estinta.

FIE. Cielo!... perchè mi splende il ver sì tardi?

DOGE Piangi!... Perchè da me volgi gli sguardi?...

FIE. Piango, perchè mi parla



In te del ciel la voce ;  
Sento rampogna atroce  
Fin nella tua pielà.

DOGE      Vien, ch'io ti stringa al petto,  
            O padre di Maria ;  
            Balsamo all'alma mia  
            Il tuo perdon sarà.

FIE. Ahimè! morte sovrasta... un traditore  
            Il velen t'apprestò.

DOGE                      Tutto favella,  
            Il sento, a me d'eternità...

FIE.                                      Crudele  
            Fato!

DOGE      Ella vien...

FIE.                                      Maria...

DOGE                                      Taci, non dirle...

            Anco una volta benedirli voglio.  
                                    (s'abbandona sul seggiolone)

### SCENA ULTIMA.

*Detti, MARIA, GABRIELE, SENATORI, Popolo con torce  
                                    e Guardie.*

MAR. Chi veggo!...                      (vedendo Fiesco)

DOGE                      Vien...

GAB.                                      (Fiesco!)

MAR. (a Fiesco)                      Tu qui!

DOGE                                      Deponi

            La maraviglia—In Fiesco il padre vedi  
            Dell'ignota Maria, che ti die' vita.

MAR. Egli?... Fia ver?...

FIE.                                      Maria!...

MAR.                                      Oh gioia! Dunque

Gli odii funesti han fine!...

DOGE Tutto finisce o figlia...

MAR. Qual ferale

Pensier l'attrista sì sereni istanti?

DOGE Maria, coraggio... A gran dolor l'appresta..

MAR Quali accenti! oh terror! (a Gab)

DOGE Per me l'estrema

Ora suonò! (sorpresa generale)

MAR., GAB. Che parli?...

DOGE Ma l'Eterno

In tue braccia, o Maria,

Mi concede spirar.

MAR., GAB. (cadendo a' piedi del Doge) Possibil fia?...

DOGE (sorge, e imponendo sul loro capo le mani, solleva gli occhi al cielo, e dice:)

Gran Dio li benedici

Pietoso dall'empiro,

A lor del mio martiro

Cangia le spine in fior.

MAR. No, non morrai, l'amore  
Vinca di morte il gelo,  
Risponderà dal cielo  
Pietade al mio dolor.

GAB. O padre, o padre il seno  
Furia mi squarcia atroce..  
Come passò veloce  
L'ora del lieto amor!

FIE. Ogni letizia in terra  
È menzognero incanto,  
D'interminato pianto  
Fonte è l'umano cor.

DOGE T'appressa, o figlia... io spiro...  
Stringi... il morente... al cor!...

CORO Sì—piange, piange, è vero,

Ognor la creatura ;  
 S' avvolge la natura,  
 In manto di dolor!

DOGE Senatori, sancite il voto estremo.—

*(i Senatori s' appressano)*

Questo serto ducal la fronte cinga  
 Di Gabriele Adorno.—

Tu, Fiesco, compi il mio voler... Maria!!!  
*(spira)*

MAR., GAB. Oh padre!... *(s'inginocchiano davanti al  
 cadavere)*

FIE. *(s'avvicina al verone circondato da' Senatori  
 e Paggi, che alzano le fiaccole)*

Genovesi!.. In Gabriele

Adorno il vostro doge or acclamate.—

VOCI No — Boccanegra!!! *(dalla piazza)*

FIE. È morto...

Pace per lui pregate!...

*(esclamazione generale; lenti e gravi tocchi di  
 campana; Fiesco e Senatori s'inginocchiano:  
 cala la tela)*

F I N E.

NB.—Si omette il Coro nel finale dell'atto primo,  
 dove incomincia:—"Prode guerrier"—fino—  
 "Che scherzano col mar."